

## LA MIA BABELLE



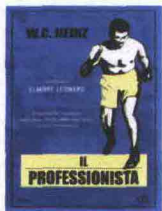
di CORRADO AUGIAS

# MA OGGI PER UNA CHIESA SPENTA SERVE UNA TEOLOGIA RINNOVATA

### In uscita

## TUTTA LA VITA IN GIOCO SUL RING

Il matrimonio tra giornalismo e letteratura ha dato alla luce ottimi figli. Si pensi alle opere di Orwell, Márquez, al new journalism di Wolfe, Mailer, Capote. All'elenco va aggiunto W. C. Heinz (1915-2008). Tra i più apprezzati giornalisti sportivi americani del secondo dopoguerra, pubblicò *Il Professionista* nel 1958. «È l'unico bel romanzo sulla boxe che abbia mai letto», disse Hemingway. Elmore Leonard, che qui firma l'introduzione, inviò una lettera di congratulazioni all'autore. È la storia del pugile Eddie Brown, figlio di un muratore, che si gioca in un colpo solo il titolo di campione dei pesi medi, la carriera e il riscatto di una vita. Per un mese l'atleta è seguito dal reporter Frank Hughes, voce di un libro che scorre lento tra allenamenti, momenti di pausa, telefonate a casa, gli scherzi dei boxeur e anche un lutto. Heinz adotta lo stile secco ed essenziale da giornalista navigato. Fino alla cronaca finale: l'incontro decisivo sul ring del Madison Square Garden. Dove esplose tutto il potenziale tragico della vita dei «professionisti»: e non è detto che lassù qualcuno li ami. (dario pappalardo)



**IL PROFESSIONISTA**  
W. C. Heinz  
GIUNTI EDITORE  
pp. 416  
euro 12  
Traduzione di  
Luca Conti

A mano a mano che procede nei suoi scritti, Vito Mancuso perfeziona una sua teologia che incide sempre più a fondo nel tessuto malato della teologia ufficiale cattolica. E lui stesso a usare una metafora chirurgica scrivendo nella prefazione: «Penso che all'uso del bisturi non vi sia alternativa se si vuole impedire la morte del malato». Il malato è la Chiesa cattolica o meglio la sua gerarchia, la causa principale del male che l'affligge è da secoli sempre la stessa: il potere. Titolo di questo ultimo saggio: *Obbedienza e libertà con sottotitolo «Critica e rinnovamento della coscienza cristiana»*. Già il titolo di questo breve saggio, scritto come sempre con cristallina chiarezza ed evidente passione, dice bene le intenzioni dell'autore. Mancuso contrappone il principio della rigida obbedienza in vigore per secoli a quello della libertà di cuore, la sola in grado di accogliere lo spirito dei vangeli. Simbolo dell'obbedienza coatta è stato il famigerato tribunale dell'Inquisizione (fondato da Paolo III) le cui vittime, torturate e uccise spesso col fuoco, restano l'atroce testimonianza di una delle più spietate tirannie ideologiche della storia. Su quella terrificante macchina



**OBBEDIENZA E LIBERTÀ**  
Vito Mancuso  
FAZI  
pp. 202  
euro 15

di morte i vertici della Chiesa non hanno mai fatto vera e sofferta denuncia autocritica.

Ma non è solo questo, scrive Mancuso; non potendo più affermare col fuoco i propri principi, la gerarchia perpetua quell'atteggiamento imponendo una teologia anti-umanistica, negando ai suoi fedeli (e, nei Paesi dove può farlo, anche ai non fedeli) quel po' di lecita felicità della quale gli esseri umani avrebbero pur diritto di godere.

Su questo tema più volte anime illuminate sono tornate nel corso dei secoli. Merito di Mancuso è di averlo suscitato in un'epoca come la nostra nella quale abbonda l'indifferenza che tutto rende opaco e dove la possibile «eresia» è stata sostituita da una fiacca frequenza ai riti. Mancuso vi contrappone quella che lui stesso battezza «teologia della relazione»: «Il Cristo è il simbolo concreto che manifesta come la relazione più alta sia l'amore».

In questo breve saggio l'autore pone, in forma sintetica (ma possiamo essere certi che tornerà sull'argomento) i fondamenti di una teologia rinnovata che potrebbe ridare vita ad una Chiesa spenta. Chissà se in Vaticano lo capiranno. ■■



**LA CALDA ESTATE DEL 1943**  
Eugenio Dollmann  
LE LETTERE  
pp. 123  
euro 9,50

FU UN COLONNELLO DELLE SS, MA IL SUO RITRATTO NON

CORRISPONDE AFFATTO ALLO STEREOTIPO DI QUESTO SPIETATO CORPO MILITARE NAZISTA. DAI SUOI LIBRI EMERGE AL CONTRARIO UN UMANISTA, AMANTE DELL'ITALIA, CULTORE DI LETTERATURA. NELLA DRAMMATICA ESTATE '43 FU TESTIMONE QUANDO NON PROTAGONISTA DI EVENTI CAPITALI. QUI NARRATI. IMPORTANTE E MOLTO INFORMATO LA PREFAZIONE DI FRANCESCO PERFETTI.



**METRONOMO**  
Lorant Deutsch  
L'IPPOCAMPO  
pp. 363 euro 18  
Traduzione di  
Vera Verdiani

L'AUTORE, GIOVANE E FERVIDO AMANTE DI PARIGI,

RACCONTA LA STORIA DELLA SUA CITTÀ PARTENDO DALLE PRINCIPALI STAZIONI DEL METRÒ E COMINCIANDO DAL SITO PIÙ ANTICO, LA STAZIONE «CITÉ» AL CENTRO DELL'ISOLA SULLA SENNA DOVE SI DICE SIA NATA PARIGI. È UN BUON METODO, IL RETICOLO DEL METRÒ AVVOLGE L'INTERA CAPITALE ALL'INTERNO DEL VIALE PERIFERICO, ABBONDANO QUINDI I RIFERIMENTI STORICI DA DOVE PARTIRE PER UNA SCORRIBANDA.